

Tra Camera di commercio, OCST e Società impiegati di commercio

Il lavoro dei partner sociali per collocare i disoccupati

DI Nicola Mazzi

Il problema del ricollocamento è sentito fra gli impiegati di commercio. Nel 2017 si intensificheranno contatti e azioni.

Il partenariato sociale è un fatto concreto e nel settore degli impiegati di commercio sarà rafforzato. L'intenzione è chiara ed è stata esplicitata ieri durante una conferenza stampa che si è tenuta a Lugano.

Il direttore della Camera di commercio **Luca Albertoni** ha spiegato che già si sta operando in questo senso, ma che il lavoro deve essere incrementato. In particolare attraverso contatti più regolari con gli imprenditori e chi sta cercando un lavoro. «È un segnale importante che arriva dal territorio ed è un tassello che si aggiunge a quelli già presenti con lo scopo di favorire il collocamento di persone iscritte agli Uffici regionali di collocamento».

Il Centro di formazione

Giuseppe Rauseo del Centro di formazione professionale (CFP) dell'OCST ha spiegato la situazione e che cosa si intende fare. «In generale noi elaboriamo un progetto di sostegno al collocamento. Sono tre gli ambiti nei quali operiamo. In primo luogo ci basiamo su un progetto nazionale che prevede una simulazione di una realtà lavorativa.



Il tasso di collocamento per persone provenienti da stage è del 40%.

Per un breve periodo il disoccupato può cercare di capire come si lavora in un'azienda». Un secondo ambito nel quale lavora il CFP è legato al progetto Restart e cioè a un percorso di sostegno al collocamento, rivolto in particolare ai disoccupati della vendita. Dal 2017 sarà intensificato attraverso attività specifiche collocate sull'arco di un mese.

In terzo luogo, dal 2010, il Centro svolge anche un servizio di stage per permettere ai disoccupati di trovare occasioni per farsi conoscere e farsi assumere. Nel 2017 si prevede di accogliere circa 450 persone nel nuovo percorso di sostegno al collocamento. Da notare che fino-

ra il tasso di assunzione di persone provenienti dagli stage è vicino al 40%. «È buono, ma c'è margine di miglioramento» ha detto Rauseo. In che modo? Ampliando i contatti con le aziende e in particolare con i responsabili delle risorse umane.

Nel concreto, nei prossimi mesi, con la Camera di commercio verranno organizzati incontri mirati e visite per presentare alle aziende questa opportunità; verrà costruita cioè una rete di collaborazione intensa tra i responsabili risorse umane, i coach e i disoccupati che partecipano al progetto di ricollocamento. Verranno inoltre organizzati corsi di formazione mirati per

sostenere i neoassunti nel periodo di introduzione in azienda.

Un migliaio i disoccupati

Da parte sua **Felix Lutz** (capoufficio delle misure attive al Cantone) ha detto che in Ticino, oltre alla Legge federale, esiste una Legge sul rilancio all'occupazione che si occupa di offrire misure alle aziende che assumono disoccupati. E non solo. Lo stesso Lutz ha ricordato che mai come ora la disoccupazione è ai minimi storici, tuttavia nel settore commerciale il Ticino incontra molte difficoltà. I disoccupati in questo sono parecchi (tra gli 800 e i 1.000) ed esiste un problema legato a una mancanza di esperienza pratica.

Ha senso quella scuola?

Un'operazione salutata favorevolmente anche da **Nicola Giamboni** (direttore della Società impiegati di commercio). «La disoccupazione nel nostro settore è preoccupante e questo porta anche a una pressione sui salari, oltre che all'introduzione (in alcuni settori) dei contratti normali di lavoro. Stiamo vivendo un momento delicato. Ecco perché, probabilmente, sarebbe utile anche rivedere la formazione nel settore».

Perché il vero problema è che manca, in chi termina gli studi, una conoscenza pratica del lavoro. La domanda che in fondo in molti si stanno facendo è la seguente: la Scuola superiore di commercio ha ancora senso? La risposta ai vertici del DECS.

Il CdS sulle lingue «Il compito spetta ai Cantoni»

È notizia di pochi giorni fa la proposta del Dipartimento federale degli Interni di un intervento diretto del Governo di Berna per la salvaguardia dell'insegnamento delle lingue nazionali nella scuola dell'obbligo. Dopo l'approvazione, su scala nazionale, da parte delle maggiori associazioni dei docenti svizzeri, è ora il Consiglio di Stato del Canton Ticino a prendere posizione sulla questione, con un comunicato che reca la data di ieri.

L'entrata in materia del Governo ticinese guarda, innanzitutto, con fiducia alla possibilità che i diversi Cantoni sappiano raggiungere un'armonizzazione delle politiche linguistiche tramite regole proprie o applicando i termini del Concordato HarmoS, scongiurando in tal modo la necessità di un intervento da parte della Confederazione. Segnali incoraggianti, in tal senso, sono del resto arrivati dalle più recenti votazioni popolari cantonali. E anche solo l'idea di un'eventuale discesa in campo di Berna potrebbe, d'altronde, incentivare le istituzioni locali a spendersi con maggior decisione per il conseguimento dell'obiettivo.

Nel caso, invece, in cui fosse necessario elaborare una nuova normativa federale, il Consiglio di Stato auspica da Berna un'azione celere in difesa dei principi del federalismo contemplati dal Concordato. La preferenza del Governo va dunque all'ipotesi di una norma estesa, che, da un lato, tenga in considerazione le deroghe concesse al Ticino per l'introduzione delle due lingue straniere, e che sappia promuovere, dall'altro, anche lo studio della lingua italiana nei Cantoni tedeschi e romandi.

La speranza è, infatti, che una rinnovata politica linguistica possa finalmente introdurre un'adeguata offerta di insegnamento facoltativo (se non alle elementari, almeno alle medie o al Liceo) di una terza lingua nazionale, che nella quasi totalità dei casi verrebbe di fatto a coincidere con l'italiano.



Alla fine vince solo il «best-in-class». Anche in relazione ai fondi d'investimento.

Al fine di ottimizzare le opportunità d'investimento dei nostri clienti, la selezione dei fondi avviene esclusivamente secondo il principio «best-in-class». Desiderate beneficiare anche voi dei fondi migliori della classe?

La soluzione d'investimento della Banca Coop: già a partire da CHF 10.000.- www.bancacoop.ch

fair banking
banca coop